

N° 999 Il cattivo esempio Stellantis

L'amministratore delegato Tavares, già pagato 36,5 milioni tra stipendio e bonus nel 2023, lascia il gruppo con 100 milioni di liquidazione, in virtù dei lauti dividendi elargiti agli azionisti. Poi il titolo crolla in borsa e partono i licenziamenti collettivi: Trasnova, azienda di logistica operante per Stellantis, dichiara in esubero 97 operai (in realtà 350 se si contano i contratti precari che non verranno rinnovati) per la volontà di Stellantis di cessare dal 31 dicembre tutti i contratti in essere.

Grazie alla lotta dei lavoratori (a Pomigliano d'Arco bloccano l'ingresso merci nello stabilimento, fermando di fatto la produzione) l'appalto viene prorogato di 12 mesi, ma il problema si ripresenterà alla scadenza.

Il gruppo scarica le responsabilità del disastro sulle politiche ambientali e sull'arrivo delle auto cinesi. Il governo ci ha messo del suo tagliando 4,6 miliardi di fondi per l'auto, ma c'è altro che la "stampa amica" non dice (Exor degli Elkann, tramite GEDI, possiede infatti *La Stampa*, *La Repubblica*, *Il Secolo XIX*, *Radio Capital*, *Radio DeeJay*...): la crisi industriale di Torino cominciò quando FIAT diversificò le sue attività e smise di investire in ricerca e nuovi modelli, preferendo all'auto la finanza ed il terziario. La

delocalizzazione delle produzioni in Paesi a basso costo di manodopera permise di recuperare competitività solo a danno dei salari e con l'ottenimento di incentivi pubblici.

Dopo la trasformazione societaria operata da Marchionne, con l'approdo negli Stati Uniti e l'ulteriore spinta al trasferimento delle fabbriche fuori dall'Italia, si è giunti alla "fase Stellantis", improntata a una logica tutta finanziaria, in cui i dividendi ed il rendimento immediato delle azioni, alimentato con continue delocalizzazioni e riduzioni degli organici, sono valsi più della produzione stessa. Nell'attribuzione delle responsabilità per l'attuale crisi bisogna tenerne conto.

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 15.00 alle 18.00

- **Fiscale:** appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lunedì – Mercoledì – Venerdì
Dalle 15 alle 18
Mail fiscale: pinero1307@cafadb.it
- **Vertenze:** martedì dalle 17.30 alle 19.30 su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail locandina2019@gmail.com

>>> SKF Airasca HBU e Precisi: a settembre il CEO Gustaffson annunciò lo scorporo del settore Automotive dal settore Industrial entro il 2026, con la creazione di una nuova società, di cui **HBU Airasca** farà parte. Essendo quotata in borsa, la nuova società dovrà dotarsi di strutture e servizi autonomi, complicando il già travagliato progetto di trasferimento dei **Precisi da Pianezza e Villar** ad Airasca. Quest'ultima operazione, con primo canale operativo a gennaio, prevede una riduzione del personale a scapito dei precari e nessun incentivo per i lavoratori trasferiti.

>>> SACHS ZF: approvato dai lavoratori il contratto integrativo. Ormai acquisita l'ingiusta quota legata alla presenza, che penalizza chi si ammala, c'è forse qualche soldo in più solo sulla qualità, valutata mensilmente da una commissione bilaterale. Complessivo calo dei volumi, più nel settore auto che in quello moto.

>>> 17 anni dal rogo della Thyssen a Torino, pochi giorni da quello ENI a Calenzano: un arco di forze politiche e sindacali, tra cui la CUB, hanno dato vita ad un presidio il 6 dicembre davanti all'Ispettorato del Lavoro di Torino, per richiamare l'attenzione sul dramma di infortuni e morti sul lavoro. Le 5 vittime al deposito ENI di Calenzano sono l'ennesimo, tragico monito.

Sul RETRO il comunicato ...

